

## GARDA - BALDO

DOLCÈ. Adamoli, vista la carenza di dottori di base in un territorio «disagiato» specie per gli anziani, chiede l'immediato intervento di Ulss 9, Regione e ministero

## Il sindaco: «Urgente avere medici»

«È necessario l'impegno di tutti per questo servizio essenziale»  
Un pensionamento non sostituito e un ambulatorio in meno: è crisi

Camilla Madinelli

Medici di base in via d'estinzione, in Valdajige. E a farne le spese sono i cittadini delle frazioni di Dolcè, comune racchiuso tra le montagne, lungo 26 chilometri che confina con il Trentino e conta 2.650 abitanti. Per molti di loro, anziani in particolare, non avere vicino a casa, ma solo a molti chilometri di distanza, un servizio primario come il medico di famiglia, quello da cui andare per una visita urgente in caso di malattia o per la prescrizione delle ricette, è un disagio molto serio che sta diventando sempre più pesante da sopportare.

Il primo febbraio il neo presidente della Conferenza dei sindaci dell'Ulss 9, Gianluigi Mazzi, ha portato all'attenzione dei responsabili dell'Azienda socio sanitaria il problema della carenza di medici,

**Peri, Ossengo e Ceraino sono scoperti mentre a Volargne c'è una dottoressa ma non definitiva**

che riguarda vari comuni ed è molto sentito dalla gente. «Un problema di non facile soluzione, che richiede l'impegno di tutti», avvisa il sindaco di Dolcè, Massimiliano Adamoli, che lancia l'appello alle istituzioni per quanto sta succedendo nel suo territorio dopo il pensionamento di un medico e per la riduzione di ambulatori da parte di un altro. Il primo cittadino di Dolcè ha scritto non solo al presidente Mazzi e al predecessore Flavio Pasini, ma anche al direttore generale dell'Ulss 9, Pietro Girardi, all'assessore alla Sanità del Veneto Manuela Lanzarini e al ministero della Sanità.

**LA SITUAZIONE.** A Dolcè e nelle frazioni di Ossengo, Peri, Ceraino e Volargne, viste le notevoli distanze tra i paesi, il servizio di medicina generale è finora stato coperto da due medici di base: uno a nord, a servizio di Ossengo, Peri e il capoluogo, l'altro a sud, per Ceraino e Volargne. Ora, però, la situazione ha preso una brutta piega. Il medico che copriva la zona sud, il dottor Romano Zecchinelli, è andato in pensione e il servizio è stato accettato soltanto da una dottoressa neolaureata, che sta frequentando la scuola di specializzazione



Un medico di famiglia mentre ausculta una paziente

ne e il cui incarico è temporaneo.

Per quanto riguarda la zona nord, Peri e Ossengo sono scoperti: per motivi personali, da circa tre anni il dottor Carlo Buffatti ha lasciato gli ambulatori periferici e ha mantenuto solo quello a Dolcè. «L'Ulss ha cercato di ripristinare l'attività nelle due frazioni, ma nessun medico ha accettato l'incarico», spiega Adamoli. «Ossengo risulta coperto solo il mercoledì mattina, quando riceve il medico Gian Paolo Mastella che presta servizio a Brentino Belluno, al quale va il nostro grazie. La frazione di Peri è totalmente scoperta, così come

Ceraino. Per Volargne ora c'è la dottoressa, ma non in via definitiva. Bisognerebbe almeno dare la possibilità in via continuativa, ai medici neolaureati, di lavorare e nello stesso tempo portare a termine la specializzazione», continua Adamoli.

Il problema più grande per i suoi concittadini, segnala, sono gli spostamenti. E dici poco. «La mancanza di servizio essenziale come quello del medico di famiglia, costringe le persone a percorrere molti chilometri per essere assistite e gli anziani sono i più penalizzati».

**LA RICHIESTA.** A questo pun-

to il sindaco di Dolcè non ha dubbi: occorre un deciso intervento da parte di organi superiori competenti per l'insediamento del Comune di Dolcè in «zona disagiata». È questa la richiesta che ha inoltrato nella lettera inviata al direttore generale Girardi, alla Donazzan, in Regione, e al ministro. Inoltre, continua Adamoli, «bisognerebbe offrire un concreto incentivo economico ai medici, affinché possano accettare l'incarico nelle zone periferiche. Un incentivo che potrebbe essere d'aiuto, anche, nell'assumere personale infermieristico di supporto al lavoro ambulatoriale».

Val d'Adige

## Il segretario Frapporti: «I primi cittadini facciano la voce grossa»

Il ricambio generazionale, nella medicina di base, sta diventando sempre più urgente e difficile. E le zone periferiche, nel Veronese, sono quelle che stanno pagando lo scotto più grande nell'ambito della medicina territoriale. Come ora capita in Valdajige. «La zona sta vivendo una situazione critica, così come altre parti della provincia, da Valeggio alla Bassa», conferma il segretario provinciale e vice segretario regionale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg), Guglielmo Frapporti. «I problemi sono tanti e s'intersecano tra loro, dall'eccessiva burocrazia che grava sulla professione, rendendola faticosa e poco appetibile alle tante competenze mediche e umane che richiede. Il 60 per cento dei medici di famiglia veronesi ha più di 60 anni e ci stiamo avvicinando a un inevitabile quanto necessario cambio generazionale. Per i giovani, però, la medicina di famiglia, com'è oggi, non è allettante e non è preferibile ad altre specializzazioni. Alcuni ci provano, a fare i medici di base, ma poi scappano. Altri non sono disposti a coprire i piccoli paesi, scomodi da raggiungere,

e a tenere più ambulatori in zone lontane». Poi c'è un problema strutturale, spiega Frapporti, che si trascina da decenni: la riorganizzazione del servizio in chiave moderna. «Il futuro della medicina territoriale è nella medicina di gruppo, nell'unione di più medici e nella gestione unica di segretarie e infermiere. Ma non è un passaggio né facile né facilitato e il 45 per cento dei medici veronesi lavora da solo. Così, quando arriva il tempo del pensionamento, la sostituzione diventa ancora più complicata, come sta avvenendo in Valdajige». Che fare, dunque? «È bene che i sindaci si occupino della medicina territoriale, che segnalino le eventuali carenze nel servizio quanto capitano e che sollecitino soluzioni concrete», risponde il segretario della Fimmg. «Perché sono loro che si trovano in casa la domanda e perché, se c'è una cosa che l'emergenza Covid ci ha insegnato, è l'importanza di una sanità locale diffusa e domiciliare». Frapporti lancia un invito ai sindaci: «Fatevi sentire, e volete che il vostro territorio continui a essere attrattivo per i medici di famiglia e per fare in modo che la medicina territoriale venga veramente protetta e non dimenticata». **CM.**

BREZZONE. La motivazione della sentenza di assoluzione di dirigenti pubblici e imprenditore

## «In Comune nessuno agevolò il proprietario del Taki hotel»

I giudici: «Non c'è alcun elemento che dimostri l'abuso d'ufficio»

«Non vi è alcun elemento che dimostri la finalità perseguita dai due tecnici comunali volta ad agevolare intenzionalmente il Veronese».

Ecco qui scritto in cinque righe nella motivazione della sentenza di assoluzione, il «de profundis» all'ipotesi di abuso d'ufficio, formulato dalla procura a carico dei dirigenti comunali Alessandro Isotta, 50 anni, Luciano Beghini, 56 e il proprietario del Taki hotel, Michele Veronesi, 54.

**ABUSO D'UFFICIO.** I tre sono stati assolti con la formula del «fatto non sussiste» perché non avrebbero procurato intenzionalmente alcun vantaggio al proprietario dell'hotel con il via libera all'ampliamento della spiaggia davanti alla struttura ricettiva. «Non risulta», scrive il tribunale, presieduto da Sandro Sperandio con i giudici a latere Alessia Silvi e Valentina Fabiani, «che costoro (Isotta e Beghi-

ni ndr) vantino rapporti di parentela o frequentazione se non una mera conoscenza o comunque rapporti di tipo meramente professionale».

Un presupposto fondamentale, insomma, per escludere che «Isotta e Beghini abbiano effettivamente ed ingiustamente favorito il privato nella gestione del procedimento amministrativo». A parere dell'accusa, invece, quella «licenza» ha consentito al proprietario dell'hotel di «mettere a disposizione della clientela una maggiore porzione di spiaggia non autorizzata», pari a 40 metri quadri. La procura aveva contestato ai tre imputati anche il fatto di aver fatto ricorso alla procedura paesaggistica semplificata che, nel caso del Taki hotel, era inappropriata.

Il tribunale ha sostenuto, invece, che l'iter amministrativo era permesso dalla legge così come era consentito non chiedere il nulla osta idraulico per l'ampliamento della



È caduto in prescrizione il reato di abuso edilizio

spiaggia. Il motivo? «Era già stato rilasciato per l'opera nel suo complesso».

Anche l'assenza di una gara pubblica per l'aggiudicazione dei lavori davanti all'hotel Taki non è attribuibile a Isotta e Beghini in quanto «era stata oggetto di una delibera del Consiglio comunale per cui è chiaro che i due tecnici

Isotta e Beghini non hanno effettuato alcuna valutazione sul punto» peraltro cruciale.

**FALSO IN ATTO PUBBLICO.** È infondata anche l'accusa di falso in atto pubblico rivolta, però, al solo Luciano Beghini, assolto perché il fatto non sussiste. Al dirigente comunale di Brezzone era stata

contestato di «aver falsamente attestato il 18 aprile 2014 la conformità alle norme urbanistiche ed edilizie delle opere nonostante avesse accertato il 9 aprile di quello stesso anno la difformità delle opere realizzate rispetto al progetto autorizzato».

Nella motivazione della sentenza, però, si evidenzia che solo «il 22 maggio 2014 perveniva all'attenzione del Beghini la relazione tecnica di polizia locale di Brezzone inerente la difformità dell'opera rispetto al progetto cui seguiva nel giugno 2014 la sospensione dei lavori». Non c'è stato falso, quindi, perché Beghini ne è venuto a conoscenza solo più di un mese dopo delle irregolarità edilizie.

**ABUSI EDILIZI.** C'erano poi altri tre capi d'imputazione che riguardavano gli abusi edilizi relativi ai lavori sulla sponda del lago di Garda, tutti però, caduti nella rete della prescrizione così come emerso dal processo, conclusosi il 19 novembre. È stata così accolta la richiesta del collegio difensivo composto da Federico Lugoboni, Matteo Zappalà, Natale Callipari e Alessandro Cuomo. Per queste ipotesi, erano stati indagati e prosciolti anche l'altra proprietaria dell'hotel, Giovanna Veronesi, 48 anni, il progettista Andrea Zanandrei, 56, e il direttore dei lavori, Davide Lorenzi, 46. **● G.C.**

GARDA. Il sostegno gratuito arriva a domicilio

«Pronto Mamma»  
Le ostetriche formano un team

Le operatrici aiuteranno a capire lo stato di salute del neonato, come curarlo e allattarlo

Sei una neo-mamma o stai per avere un bambino? Allora è il momento giusto per cogliere l'opportunità offerta dal Comune di partecipare al progetto a sostegno della genitorialità «Pronto Mamma». La nascita di un piccino, infatti, specialmente se è il primo, è un momento bellissimo ma delicato: dopo le dimissioni all'ospedale, le neo-mamme possono trovare difficoltà nell'affrontare una vita molto mutata.

Grazie al progetto gratuito «Pronto Mamma», promosso dall'assessorato ai Servizi sociali di Maria Luisa Brunelli, attuato dall'associazione Mamaninfea di Sommacampagna, questo momento si può affrontare meglio. Il servizio si avvale di un team di ostetriche che seguiranno le neo mamme a domicilio. Pronto mamma è rivolto a tutte le residenti dei Comuni aderenti all'iniziativa ossia

Affi, Bardolino, Brezzone e Costermano, Cavaio, Lazise, Peschiera, San Zeno di Montagna, Sommacampagna e Torri del Benaco.

«Sempre più spesso le famiglie lamentano il vuoto di assistenza nel dopo parto. Il progetto aiuta ad affrontare con più serenità vari aspetti riguardanti il bambino, fino a tre mesi, e anche il recupero psicofisico della mamma», spiega un'ostetrica di Mamaninfea. «Saranno aiutata a comprendere lo stato di salute del neonato, come curarlo e farlo stare bene. Saranno assistite nel prendersi cura delle lacerazioni da parto o della ferita del taglio cesareo, sostenute nell'allattamento e nella relazione col bambino». «Pronto Mamma» offre assistenza sanitaria anche a donne straniere: le ostetriche conoscono inglese, portoghese spagnolo e tedesco. Per accedere al servizio, 328.6065380, da lunedì a sabato, dalle 9 alle 18, o scrivere a [mamaninfea@gmail.com](mailto:mamaninfea@gmail.com) o Servizio Socio Educativo del Comune, 045.6208404. **● B.B.**